ANNO XXXIII — Sabato, 30 ottobre 1880 — N. 298

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 29 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il Parlamento prussiano è stato aperto con un discorso del re, nel quale non si fa motto della politica estera. Non vi abbiamo neppure trovato una parola che accenni all'agitazione dei socialisti e giustifichi la proclamazione del piccolo stato d'assedio in tutta la Prussia e in Amburgo, Altona, Wandsbeck, Pioneberg e Lanenburg. Di questo provvedimento ora corsa voce nella stampa tedesca. Ma non vi si era prestato fede. Alcuni giornali, anzi, che attingono da autorevoli fonti le loro informazioni, l'avevano recisamente smentito. Si era anche detto che il piccolo stato d'assedio sarebbe stato esteso a Lipsia. Imperocchè Lipsia è uno dei più grandi e pericolosi centri del socialismo germanico. Sembra però che questa città non sia stata compresa nel severo atto autoritario del principe di Bismarck.

Il discorso del re di Prussia contempla soltanto alcune questioni interne e segnatamente la situazione finanziaria del regno, l'esercizio governativo delle ferrovie private e le riforme economiche divisate dal cancelliere e proposte alle Camere. Il re invita il Parlamento prussiano ad approvare queste riforme e si loda dei buoni effetti finanziari e commerciali dell'esercizio governativo delle ferrovie. Ma il punto più importante di questa manifestazione del pensiero sovrano ci sembra quello, nel quale si annunzia presentare il bilancio del 1880 un avanzo di 14 milioni e si promette di adoperare questi milioni a diminuire i pesi del paese. Per l'addietro, nei bilanci degli anni passati, o non si verificarono avanzi, o questi solevano applicarsi alle spese militari. La notizia adunque, sia per la novità, sia come indizio di nuovo e più felice avviamento, sarà accolta con piacere da tutta quella frazione del regno di Prussia, che lagnavasi del fiscalismo del governo e della continua tendenza a esagerare i bisogni militari e non tenere alcun conto dei bisogni economici del paese.

L'ultima allocuzione del Papa, che fu pure argomento di un nostro articolo, dispiacque perfino al *Journal des Débats*, il quale si è accorto solamente ora che qualunque compromesso della civiltà col Vaticano è impossibile. Meglio tardi che mai. Il Papa si è messo in capo di perdere anche l'appoggio di quella piccola parte del partito liberale francese, che, se non per simpatia verso la Curia romana, almeno per motivi estrinseci e politici, gli si era conservata amica. E vi riesce. Ma frattanto i francesi perdono ad una ad una le loro più antiche illusioni. Non ovvi più accordo possibile fra il Vaticano e la terza repubblica francese. Al bando contro alle associazioni religiose ed alla rigida esecuzione di esso rispose il Santo Padre coll'allocuzione, che il *Journal des Débats* definisce negazione del diritto moderno. La guerra tra le due parti si fa ormai a viso aperto e senza simulazioni di sorta. Il governo francese comprende di doverne andare fino al fondo. Anche ieri fu presa in Consiglio dei ministri una deliberazione contro il generale De-Charette, che è uno dei campioni del legittimismo e del clericalismo. Per il discorso pronunziato da questo fanatico in un banchetto tenuto in Roche-sur-Yon e nel quale si videro gli estremi dell'eccitamento alla guerra civile, è stato deciso di metterlo sotto processo.

IL MONUMENTO DI MENTANA

In un recente nostro articolo, parlando della prossima inaugurazione del monumento di Mentana a Milano, abbiamo accennato a una specie di alleanza che si vorrebbe stringere in tale occasione tra i radicali italiani e i radicali francesi, sotto gli auspici del generale Garibaldi. Ora vien posto in dubbio che il duce di Marsala intervenga, come i radicali desidererebbero, a quella funzione. Non sappiamo quale risoluzione egli prenderà. Però, mentre da un lato ci dorrebbe che la causa dell'astensione dovesse attribuirsi ad un peggioramento delle sue condizioni di salute, d'altro canto saremmo lietissimi che il suo nome, giustamente riverito da tutti gl'italiani, non fosse preso come simbolo di un patto a danno delle istituzioni o della quiete del paese.

Premettiamo che il convegno de' radicali a Milano non manderà in rovina l'Italia. I signori Rochefort e Pain non aggiungeranno forza ai demagoghi italiani. E certo non temiamo che nella città delle cinque giornate si proclami la repubblica sociale e la Comune. I radicali francesi s'illudono grandemente se credono che questo sia terreno adatto ai loro tentativi. Quand'anche in Italia non fosse vivissima la fede monarchica, basterebbe a disgustarci della repubblica lo spettacolo che ci offre in questo momento la Francia, dove appunto i Rochefort, i Pain ed i loro colleghi rendono impossibile qualunque savio, ordinato e liberale governo e susciteranno, come altra volta hanno suscitato, la più terribile reazione. Noi che vogliamo la libertà, sapremmo difenderla all'uopo, così contro la tirannia come contro la demagogia, la quale è una specie di tirannia anch'essa.

Tuttavia, i radicali raggiungono uno scopo, ed è quello di mantener viva una sterile agitazione, di costringere il governo, qualunque esso sia, a consumare una parte considerevole della propria attività nello stare in guardia contro le loro minaccie, d'impedire che il paese rivolga interamente le proprie cure agl'interessi più vitali, politici ed economici. Sarebbe, dunque, deplorevole che il generale Garibaldi, il quale tanto si è adoperato a far l'Italia, si unisse oggi a coloro le cui opere vietano alla nazione di raccogliere i frutti dei sacrifizi compiuti e del sangue versato. — Ma abbiamo fiducia ch'egli respingerà da sè questi apostoli di false dottrine. Del resto, è anche strano che i repubblicani italiani chiamino in loro aiuto precisamente quelli fra i repubblicani francesi che sono il principale ostacolo al consolidamento delle istituzioni repubblicane nella loro patria!

Quanto al monumento di Mentana, noi, com'è noto, non abbiamo mai approvato il concetto di coloro che ne presero l'iniziativa. Vollero i suoi promotori ch'esso significasse protesta contro il monumento alla memoria di Napoleone III. È nostra ferma opinione che l'Italia non abbia mai avuto in Francia un amico più sincero, provato e fedele dello sventurato imperatore. Nessuno dei governi dai quali il regime imperiale fu preceduto o seguito, ha dato all'Italia prove di amicizia uguali a quelle che abbiamo avuto da Napoleone III. Gli errori dell'imperatore nella questione di Roma non cancelleranno mai nel nostro cuore Magenta e Solferino.

Se il monumento di Mentana non fosse stato che un omaggio alle vittime di un'idea generosa, noi a questa dimostrazione ci saremmo associati di gran cuore. Si può credere che l'impresa di Mentana sia stata intempestiva, e cionondimeno rendere giustizia alle intenzioni di coloro che vi ebbero parte. Ma come protesta contro Napoleone III non l'accettiamo, perchè è sacra per noi, e avremo sempre il coraggio di proclamarlo, la memoria dell'alleato di Vittorio Emanuele. A Milano, poi, sono troppo fresche ancora le tracce dell'oppressione straniera, e tutti ricordano che a capo dei francesi liberatori stava un Bonaparte e non un Rochefort.

Questo abbiamo voluto dire, affinchè non ci si accusi d'ipocrisia. Onoriamo tutti i martiri dell'indipendenza e della libertà, ma non approveremo mai che sulla tomba dei morti si sfoghino le ire partigiane dei vivi.

BETTINO RICASOLI

I giornali di Firenze continuano la pubblicazione di telegrammi di municipi, di associazioni, di illustri personaggi esprimenti condoglianze alla famiglia e al sindaco di Firenze per la morte del grande cittadino.

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti dispacci:

On. signor sindaco di Firenze.

S. A. R. il Principe di Carignano mi incarica di esprimere alla S. V. Ill.ma la profonda commozione che ebbe a provare al doloroso annunzio della morte dell'illustre barone Ricasoli, non che partecipare quanta parte l'A. S. R. prenda all'universale cordoglio che destava la perdita di così insigne personalità.

Tanto in adempimento del mesto incarico mentre ho l'onore ecc.

L'aiutante di campo di servizio
Colonnello SARTIRANA.

Principe Corsini, sindaco di Firenze,

Associo mio vivissimo dolore quello tutti italiani non ingrati memori servigi incomparabili decisivi resi da Bettino Ricasoli unità italiana.

SELLA.

A questo telegramma il nostro sindaco replicava:

Porgo vivissimi ringraziamenti nobili parole rivolte Firenze in lutto per morte suo grande cittadino.

CORSINI.

L'Associazione costituzionale di Bologna, partecipando al lutto nazionale, esprime il suo profondo cordoglio per la morte del grande cittadino che tanto operò per la patria e la cui memoria rimarrà agli italiani perenne ammaestramento di virtù.

Presidente
MARCO MINGHETTI.

Nella stessa *Nazione* leggiamo:

Le ultime disposizioni del barone Bettino Ricasoli impongono categoricamente, in quanto ai suffragi, che vengano fatti unicamente nella Cappella di Brolio senza sfarzo. Egli ingiunge agli esecutori testamentari l'esatta e rigorosa osservanza di questa sua volontà.

L'on. sindaco di Firenze ha invitato vari personaggi, fra quelli che più degli altri ebbero l'onore di avvicinare il compianto barone Bettino Ricasoli, allo scopo di costituire un Comitato destinato a raccogliere sottoscrizioni per erigere al gran cittadino un monumento nazionale in Firenze. Tale riunione avrà luogo domani, sabato, a ore una pom.

LE CONDIZIONI
degli ufficiali d'artiglieria e genio

È cosa sorprendente ed ingiusta, ma pur troppo vera e dolorosa, che gli ufficiali d'artiglieria e genio, ossia gli ufficiali delle così dette *armi dotte*, sono trattati, relativamente alle esigenze cui essi devono soddisfare, meno bene d'ogni altra classe di ufficiali.

Non crediamo sia colpa di nessuno, bensì siamo persuasi che la vera causa si debba cercare negli straordinari rivolgimenti verificatisi in quest'ultimo ventennio nell'esercito; nelle leggi disparate che, presentate con vari criteri e sotto differenti influssi, furono votate in epoche diverse; in quello spirito di libertà ed eguaglianza (buono in massima, ma non sempre equo ed opportuno) per cui si credette togliere ogni ombra di differenza e di privilegio fra una classe e l'altra di ufficiali; infine nelle condizioni finanziarie che impedirono di dare finora all'artiglieria ed al genio (armi più delle altre costose) quello sviluppo che è necessario; ma è un fatto che al presente la condizione degli ufficiali di artiglieria e genio è relativamente inferiore a quella di tutti gli altri ufficiali, sia dal lato economico, sia rispetto alla carriera, sia infine per ciò che riflette il ritiro e le pensioni.

Poichè nella prossima apertura delle Camere — si dice — devonsi discutere molte e varie leggi che diano regolare assetto al nostro ordinamento militare, e si ha ragione di credere che l'attuale ministro della guerra, generale Milon, abbia molte e buone idee e voglia attuarle, noi speriamo che il governo, visti gl'inconvenienti e considerati i pericoli cui s'andrebbe incontro, farà delle utili proposte, e che in Parlamento s'eleverà una voce, come altra volta, quella autorevolissima dell'onor. generale Menabrea, a favorire una classe di ufficiali ch'è meritevole di ogni riguardo; intanto però noi osiamo e stimiamo utile toccare il tasto, ossia dire qualche cosa che valga a ricordare più che a mettere in evidenza le poco liete condizioni degli ufficiali summenzionati.

Tutti sanno che gli ufficiali d'artiglieria e genio (intendiamo parlare di quelli di corso) sono reclutati in via ordinaria dall'Accademia militare, dove entrano i migliori allievi dei collegi militari, ed in via straordinaria dai giovani ingegneri; e ognuno altresì quali studi estesi e difficili debbano fare sì gli uni che gli altri per guadagnarsi le spalline. È pur noto come i sottotenenti di dette armi, appena nominati, invece di prestare immediato servizio debbano compiere un corso d'applicazione di due anni che presenta serie difficoltà e che li mette nel pericolo, in caso d'insuccesso negli esami, di deporre l'uniforme che vestono per passare in fanteria od in cavalleria. Ebbene, qual'è la sorte riservata a questi ufficiali per la cui istruzione e coltura tanto si richiede? Ecco la risposta in poche parole: – continuo studio e continue esigenze durante tutto il servizio – spese ingenti e talvolta insostenibili per chi non è provvisto di mezzi di fortuna – carriera assai lenta e limitata – pensione impari alle fatiche sostenute ed ai servizi resi.

Al principio della carriera, giova confessarlo, ovvi, od almeno si è verificato finora, qualche vantaggio rispetto alle altre armi, vantaggio che probabilmente, oltre un certo prestigio esercitato specialmente dall'artiglieria, è quello che ha allettato la gioventù dei collegi e gl'ingegneri appena laureati ad entrare nelle armi dotte; e questo vantaggio, che si offre immediatamente e perciò è più apprezzato, è il conseguimento del grado di tenente per coloro che sostengono con buon esito gli esami dell'ultimo anno della scuola d'applicazione, nonchè una certa sollecitudine (che però se si è realizzata finora, minaccia di cessare per l'avvenire) a raggiungere il grado di capitano. Ma per contro quante fatiche e quali sacrifizi! quante contrarietà e che amare disillusioni! Consideriamo brevemente i principali argomenti, che sono quattro, cioè: – *servizi* – *vantaggi e spese* – *carriera* – *pensioni*, e vediamo.

Servizi. — I tenenti fanno un turno di servizi diversi, pei quali devono assoggettarsi a frequenti traslochi. Quelli d'artiglieria cominciano alle compagnie da fortezza, poi passano alle batterie da campagna o da montagna e talvolta anche alla specialità operai; quelli del genio passano indifferentemente dalle compagnie zappatori a quelle di pontieri o ferrovieri, ed in ultimo anche alle direzioni territoriali; e mentre in ognuno di questi servizi, certamente importanti e richiedenti attitudine speciale e somma attività, ciascuno deve porsi all'opra indefessamente per bene impratichirsi, quando è riuscito si vede trasferto in un altro servizio affatto differente pel quale deve fare nuovi studi e nuove pratiche.

I capitani ripetono lo stesso turno con questo che, naturalmente, devono approfondirsi maggiormente, hanno grandi responsabilità, assumono importanti comandi o la direzione di considerevoli lavori; e mentre un capitano d'artiglieria, per esempio, comanda oggi una batteria ed eventualmente una brigata distaccata, si trova

---

19

APPENDICE

UN
DRAMMA DELLA VITA ROMANA
(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

Correvano orribili dicerie. La merciaia era stata veduta: che sollecitudine a prepararsi ai nuovi destini, ed a disprezzare la bottega! Clelia Berrini era proprio una ragazza di un famoso ardimento, lei!

Annetta si lasciava al di fuori delle mormorazioni; lei aveva subito lo strano impegno della figlia, la cessione della merceria: ella aveva potuto impedire soltanto un ultimo tratto di audacia meditato da Clelia quello di lasciare l'alloggio di via della Croce e metter su treno di gran signora, affogandovi i loro risparmi, in attesa dei quattrini d'Ignazio Tolli. Insomma, la bella ragazza si era puramente e semplicemente ubbriacata del suo giuoco... e... vi ammazzava la madre.

Proprio così. La testa della vecchia merciaia, cominciava a dar di volta; ella pativa di fissazioni ascetiche. Aveva preso a sentire almeno due messe al giorno, a trattenersi in chiesa ore interminabili. Faceva in casa grandi orazioni, rimanendo chiusa in camera giornate intere. Si arrivò a sapere che aveva formato il disegno di ritirarsi in un monastero, tosto che il matrimonio di sua figlia fosse avvenuto. Rimaneva a vedersi, se ne avrebbe avuto il tempo.

Frattanto, malgrado le Berrini non avessero cambiato alloggio, la loro casa si trasformava, diventando sempre più elegante. Adesso c'erano due persone di servizio fisse; sparivano una dopo l'altra le modestie e le limitazioni bottegaie d'una volta. Poi Clelia si era data il lusso di una istitutrice, incaricata d'insegnarle i modi del gran mondo.

In faccia alla gente la giovine donna assumeva il contegno sereno, di una persona assolutamente sicura del fatto suo. Più che una vera inquietudine, le stravaganze di Tolli le davano una contrarietà, obbligandola a fingere continuamente delle assurde apprensioni. Ma ella sapeva altresì, che la sua commedia non avrebbe potuto avere un più completo successo.

Infatti, Ignazio era geloso di Moreno, e per tale motivo continuamente in sospetto contro di lui. Così egli andava innanzi, talora allontanato da Clelia, pel desiderio di sopire le maldicenze, talora riavvicinato a lei, dal fantasma del rivale.

Era una fiera lotta; Clelia vedeva inacerbirsi giorno per giorno le agitazioni dello speculatore, crescere in lui una paura da vero vigliacco, che la rivoltava. E con tutto ciò era lontanissima dall'immaginarsi la gravità della cosa. Non sospettava, lei, quali nuove abitudini Ignazio avesse preso da qualche tempo, e neppure quale altro predominio, oltre il suo, si facesse giuoco del vecchio. Tolli erasi ridotto in balìa di sua moglie, e nel di lui rapido e miserabile infrollimento nascondevasi appunto l'influenza implacabile, la sorda vendetta di Elena la paralitica.

XVII.

Si conoscevano da alcuni giorni gli impegni passati fra Ignazio Tolli e Clelia Berrini, quando Elena fece pregare il marito di passare da lei per cose della maggior gravità.

Lo speculatore si guardò bene di secondare la paralitica. Evidentemente ella intendeva chiedergli conto della strana promessa fatta alla merciaia, ed il solo pensiero della scena che poteva seguirne lo faceva rabbrividire. Durante tre giorni, egli si nascose, entrando in casa ed uscendo in ore impossibili, furtivamente, evitando di incontrarsi anche colla gente di servizio, rimanendo, nelle sue stanze, chiuso ostinatamente a chiave.

La manovra non gli riuscì al quarto giorno. Egli ebbe necessità di rientrare verso il tramonto, ed al primo porre il piede nella sua stanza da studio, scorse, davanti allo scrittoio, abbandonata sulla poltrona a ruote, che l'aveva trascinata fin lì, sua moglie.

Egli tremò. Ebbe appena la forza di balbettare:

— Come sei qui?

Elena gli piantò addosso due occhi pungenti, animati da un odio freddo, mentre contraeva le labbra ad un sorriso compassionevole e sarcastico. Ella rispose:

— Venni anche ieri. Ero risoluta a parlarti. Ho capito che per riuscirvi bisognava darti la caccia...

— Egli è che...

— Tu mi sfuggivi, ed avevi torto, come te lo proverò fra poco. Prima, desidero congratularmi del tuo futuro matrimonio.

— Di che?... non ti capisco! – disse Ignazio, come uno stupido, perdendo la testa dinanzi al contegno opprimente della moglie.

— Hai torto, hai torto... – replicò lei col suo sorriso, tentennando la testa in cadenza, strisciando sulle parole una cantilena monotona. Poi prese a parlare rapidissima, gettandogli in faccia tutto ciò ch'egli aveva compiuto; mostrandosi minutamente informata. Ignazio non negava più; era avvilito.

La paralitica parlava senza calore e senza ira; si sarebbe detto ch'ella fosse totalmente estranea all'affare. Ad un tratto, senza transizione, mutò argomento.

Narrava le proprie impressioni: dapprima il sentimento dell'offesa ricevuta l'aveva sopraffatta, infondendole desiderii di vendetta, spingendola a cercare un mezzo di uccidere il marito, prima ch'egli potesse vederla morire, o meglio ancora, di rendergli impossibile l'attuazione de' suoi progetti, comunque fossero andate le cose. Poi, aveva avuto paura, pensando che i due fidanzati, col desiderare la di lei morte, dovevano necessariamente sentirsi tratti a provocarla. Per varii giorni aveva temuto nei cibi un veleno, nelle notti un'insidia, da per tutto un agguato, un ferro, un assassino. E se Ignazio le fosse comparso dinanzi allora, sarebbe accaduta qualche scena atroce di certo, poichè nulla avrebbe potuto frenare in lei il terrore della sua apparizione, l'idea folle che fosse venuto per finirla.

Ma la di lui condotta l'aveva di nuovo cambiata, rassicurandola, com'egli poteva vedere. Elena aveva finito per sentire sopratutto una viva compassione di suo marito. Adesso, indovinava ch'egli era un cieco trastullo in mano della merciaia ed immaginavasi ciò che doveva soffrire, nella lotta fra il fascino di quella muliarda ed i foschi pensieri di morte, che accompagnavano necessariamente la seduzione. Non era così dunque? non gli leggeva proprio nel cuore?

— Che vuoi concluderne? – domandò Ignazio.

— Voglio seguire soltanto l'impulso della mia compassione – spiegò lei, animandosi delle apparenze del sacrificio. – In questi ultimi giorni di vita, non voglio rammentarmi altro che l'epoca lontana del nostro amore. Ti aiuterò e ti salverò.

Ignazio trasalì.

— Oh, non intendo strapparti a lei – proseguì la paralitica. – So d'altronde, che non mi sarebbe possibile. Lasciami accennare il mio piano, e dopo, farai quello che il tuo criterio ti consiglierà.

Lo speculatore dubitava di fare un cattivo sogno, assolutamente. Elena aveva ripreso il suo discorso: ciò che ella aveva sospettato d'intenzioni sinistre nel marito, era così naturale, che il mondo doveva necessariamente sospettarlo, e lo sospettava in realtà. Appunto, ciò, era il terribile in quello stato di cose: si aspettava di sentire la notizia che Ignazio Tolli avesse assassinato o fatto assassinare la moglie, e lei poteva essere uccisa improvvisamente dalla propria infermità.

— Supponiamo che ciò succeda, – fece Elena con un'ansia che non seppe dissimulare; – sai cosa avverrebbe di te!...

Ignazio era vinto; illividì, tremando di paura, e gettò una esclamazione muta.

— Orbene, io non voglio che t'incolga alcun male, e ti salvo, io!...

— Tu mi salvi! – balbettò il miserabile, aggrappandosi a quella speranza.

— Sì, inganno la gente per tuo vantaggio. Da oggi, noi siamo due amici, vicini a lasciarsi per sempre: amo Clelia Berrini, e desidero che tu la benefichi, sposandola: è una cosa che accade ogni giorno, n'è vero? Nessuno sospetta più di te, e quando non ci sarò più, potrai attuare il tuo progetto. Accetti ora il mio?

Ella spiò il marito e comprese di essere pienamente riuscita. Egli accettava senza rimorsi, senza dignità, senza resipiscenze. La doppia molla della codardia e dell'egoismo agiva da sola nel suo essere degradato.

(Continua)

in mezzo ad uomini e cavalli, passa il suo tempo nelle scuderie ed in piazza d'armi, e si occupa quasi esclusivamente di esercitazioni militari e di tiro, e sovente di manovre tattiche a contatto diretto coi comandanti superiori e generali, all'improvviso è cambiato di destinazione e va in una fonderia, in un polverificio, arsenale ed altro stabilimento qualunque dove siede al tavolino, tratta con capi-tecnici ed operai, dirige officine e lavori, fa studi, calcoli, disegni e progetti che richiedono cognizioni tecniche profonde e mente elevata.

Gli ufficiali superiori s'alternano pure, ma non sempre, in tutti i preaccennati servizi, però ciascuno finisce con l'applicarsi a quella specialità cui ha mostrato particolare attitudine e maggiore inclinazione. Ma chi diventa ufficiale superiore adesso? Felici coloro che lo sono attualmente (e lo sono in buonissima età), perchè il bastone di maresciallo della maggior parte di quelli che ora sono ufficiali inferiori sarà sicuramente il grado di maggiore.

Tutti questi svariati servizi, che esigono una successione periodica di noviziati e che, causa i continui progressi delle scienze militari e le interminabili innovazioni, richiedono molto studio ed instancabile applicazione, non esistono nelle altre armi e specialità dell'esercito, cosicchè l'artigliere e l'ufficiale del genio lavorano con la mente e faticano col corpo più di ogni altro ufficiale.

Vantaggi e spese. Gli ufficiali d'artiglieria e genio godono uno stipendio alquanto superiore (dalle 200 alle 300 lire annue, lorde da tasse) della paga degli ufficiali di fanteria, contabili e simili; però l'hanno perfettamente eguale allo stipendio dei loro colleghi di cavalleria e degli ufficiali medici. La loro indennità cavalli supera di 60 lire annue quella assegnata agli ufficiali di fanteria, ma è minore di altrettanto rispetto a quella degli ufficiali di cavalleria.

Premessi questi vantaggi, che non sono *enormi* di fronte a quelli degli ufficiali di fanteria e che si traducono in qualche discapito relativamente alla cavalleria, vediamo quali sono le spese ordinarie e straordinarie.

Per le spese ordinarie non vale la pena di notare differenze di sorta, se si eccettui il maggior costo del vestiario e della bardatura che, come nella cavalleria, assorbe precisamente quel po' di stipendio in più che cavalleria, artiglieria e genio godono in confronto della fanteria. Ma è delle spese straordinarie che conviene occuparsi per fare i debiti paragoni.

L'ufficiale inferiore di fanteria, contabile e commissario, o non tiene scuderia o, se è obbligato a tenerla per effetto del suo speciale impiego, ha bisogno di un solo cavallo che serba permanentemente. L'ufficiale di cavalleria si provvede di cavalli alla prima nomina, poi non ha altro pensiero che quello di mantenere a numero ed in buone condizioni la sua scuderia.

L'ufficiale del genio, per dire il vero, non si dà gran pena per l'acquisto di cavalli, perchè quasi tutti i servizi che deve prestare non richiedono assolutamente che monti a cavallo. L'ufficiale d'artiglieria invece, a misura che passa da un servizio ad un altro, deve provvedersi di buoni cavalli (non meno di due) oppure venderli in fretta, poichè se tenente, nei reggimenti da campagna ha indennità cavalli e foraggi mentre nelle compagnie da fortezza non ha nè l'una nè gli altri, se capitano, conserva bensì l'indennità cavalli, ma ha diritto ad una sola razione foraggio ogniqualvolta passa ai reggimenti da fortezza o allo stato maggiore dell'arma. Ora quali conseguenze ne derivano da questo giuoco, che nel lungo tirocinio di un ufficiale inferiore d'artiglieria si ripete abbastanza spesso? Il bisogno in dati momenti di spendere capitali per formarsi una scuderia che, stante la circostanza, si paga ad usura; la necessità in altri e di vendere a rompicollo, o di trasportare e mantenere del proprio i cavalli che risultano in più delle razioni foraggio cui nella nuova posizione si ha diritto. Se a questo sproco di capitali vogliamo aggiungere tutte le spese che l'ufficiale d'artiglieria sostiene per scuderia (che non sempre gode in quartiere), per paglia lettiera, ferratura, attendente, ecc., ognuno si persuade che se sotto questo punto di vista egli si trova nelle identiche condizioni dell'ufficiale di cavalleria, è però molto svantaggiato rispetto a quello di fanteria ed agli ufficiali contabili, commissari e simili.

(*Continua*) X.

Discorso del barone Haymerle

In risposta al sig. Demel, il barone di Haymerle fece le seguenti dichiarazioni nella seduta del 26 corrente della Delegazione austriaca a Pest, sugli scopi della politica austriaca in Oriente:

Nessun privato e tanto meno un ministro potrebbe dichiararsi sulle eventualità dell'avvenire e sull'atteggiamento che intende prendere di fronte a queste eventualità; si deve tener conto di circostanze delle quali egli non è arbitro, circostanze che non dipende, nè dalla sua volontà, nè da quella di alcun governo, provocare od impedire. Infatti, i governi stessi sono elementi che cambiano e che possono alterare i calcoli in modo inatteso. Si fa un po' di abuso della parola « Europa » allorchè si crede che possano essere risolte tutte le difficoltà dalla diplomazia europea. V'ha un'Europa nel senso che le potenze cercano in ogni singolo caso di mettersi reciprocamente d'accordo. Appianare le divergenze nelle loro opinioni, questo è il loro primo e supremo scopo. Non esiste però un'Europa che decida di tutto, che reputi di avere tanta abilità da poter risolvere tutte le quistioni, e quindi non si può rendere responsabile di tutte le difficoltà esistenti, la « diplomazia europea, » le cui decisioni non si possono sempre calcolare.

Alla quistione generale sugli scopi della nostra politica in Oriente non posso dare altra risposta senonchè sapremo tutelare sempre gl'interessi e la posizione della monarchia, memori sempre dell'importanza dei medesimi, delle relazioni colle altre potenze e del momento opportuno.

Alla domanda circa la continuazione dell'esistenza della Turchia, risponderò che si parla con troppa facilità della decadenza, dello sfacelo d'un impero.

Chi vede « morire » la Turchia, deve ammettere ch'essa muore da lungo tempo. Il nostro ambasciatore Busbeck riferiva da Costantinopoli già nel 1650 che la Turchia andava decadendo. La Turchia ha perduto Algeri, Tunisi, la Grecia, la Crimea, la Serbia, la Rumenia, ma non si potrebbe precisare se e dove ha cominciato a morire, e qualunque programma pel caso del suo sfacelo sarebbe prematuro. Per ciò che riguarda il mantenimento della Turchia nella sua forma ridotta, ciò fu uno degli scopi principali del Congresso. Non v'ha dubbio che noi, al pari di ogni altra potenza, dobbiamo desiderarlo, non già per amore verso la Turchia, ma per amore della pace, poichè in una tale agitazione dei popoli, delle loro passioni e dei loro interessi, e stante le possibili tendenze rivali delle potenze, nessuno può desiderare che venga all'ordine del giorno la quistione chi debba prendere il posto della Turchia. Desideriamo quindi che quello Stato non venga scosso ed i nostri sforzi per ottenere che sia risolta la quistione della delimitazione del Montenegro, rispondono appunto a questo desiderio. L'altro scopo, propostosi dal Congresso era lo sviluppo della popolazione cristiana, ciò che non può significare l'annientamento dell'elemento maomettano. Anche questo scopo è tale che l'Austria-Ungheria, non vincolata da idee ristrette nazionali, può propugnare caldamente e colla maggiore imparzialità.

ROMA

Spigolature. — Intanto che la Commissione dei consiglieri Finali, Pericoli e Borghese sta rivedendo le bucce sul bilancio preventivo comunale del 1881, spigoliamo un po', così alla buona, qualche cifra, che può più interessare la curiosità dei lettori.

Sarà questo un lavoro utile... a passare il tempo. Cominciamo dall'entrata.

Il municipio, come padrone di casa, ritrae dai fitti (figurativi e reali) lire 233,234 06.

La sopratassa sui generi colpiti dai dazi di consumo a pro dello Stato rende lire 5 500,000; il dazio, proprio del comune, su gli altri generi, lire 1,800,000; la tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma, lire 228,000; la tassa sui cani e prodotto delle pelli dei cani mattati, lire 22,000. Curioso confronto. La tassa d'ingresso nei Musei e nelle Gallerie comunali produce lire 14,000. Cosicchè finanziariamente parlando, gli animaletti raccomandati alla pietosa cura dell'accalappiacani, rappresentano una ricchezza pel comune, maggiore dei marmi, delle tele raccolte nei Musei e nelle Pinacoteche.

La tassa d'esercizio per caffè, alberghi, trattorie e simili frutta lire 41,500; quella sulle vetture e sui domestici lire 90,000. Dai diritti di mattazione e posteggio si ricavano lire 268,530; dalla sovr'imposta comunale sui terreni e fabbricati lire 2 milioni, 920,300 58; dal decimo dell'imposta di ricchezza mobile dovuta ai comuni lire 130,000.

Il Verano è un campo che frutta annualmente al comune lire 125,000. I trasporti funebri speciali danno una cifra di 30 mila lire. La Camera dei deputati paga per il servizio dei vigili lire 4,758. I teatri producono lire 19,805, tra le quali lire 16,105 corrisposte dalla Casa Reale per l'uso dei palchi di Corte. Non c'è male. I contravventori ai regolamenti municipali pagano in ammende lire 45,000 I ricoveri di mendicità danno, in proventi diversi, lire 3,020.

Il comune ritiene agl'impiegati, inservienti e pensionati comunali per tassa di ricchezza mobile lire 200,000; alle guardie municipali per il vestiario lire 80,060; per lo stesso titolo, alle guardie daziarie, lire 20,000.

Un articolo dell'entrata (63) dice: rendita consolidata proveniente dalla Società di Pasquino, netta dalla tassa di ricchezza mobile, L. 217.

L'uscita poi... la vedremo domani.

Ricevimenti. — Il papa Leone XIII ha ricevuto ieri in udienza particolare monsignor Capecelatro, arcivescovo di Capua.

Egli ha presentato al Papa i canonici della cattedrale e collegiata di Capua.

Ha quindi avuto luogo la consueta udienza di alcune famiglie italiane ed estere.

Una Commissione che studia. — Chi ci saprebbe dire a qual punto stanno gli studi che fa già da due mesi la Commissione di statistica per decidere se è proprio delitto di *lesae antiquitatis et traditionis* mutare il titolo di *Via delle Convertite* in quello della *Posta?*

Quando si fu riferito che la Commissione di statistica andava per massima, molto a rilento prima di surrogare il titolo d'una via con un altro, per ragioni storiche e per rispetto alle tradizioni che potrebbero andar perdute insieme al titolo medesimo, l'abbiamo lodata della sua prudenza.

Ma ora che vediamo che questa virtù si spinge alla esagerazione, pregheremmo l'egregia Commissione a riflettere che l'ospizio delle Convertite non ha avuto e non avrà mai alcuna importanza storica, e che l'utilità che ne proviene al pubblico in genere ed ai *forestieri* in particolare da questo cambiamento di nome è tale da anteporsi certamente alla conservazione del titolo di un povero ospizio di prostitute convertite.

Esami. — Gli esami di riparazione nella scuola superiore femminile incominceranno il giorno 3 prossimo novembre; quegli di concorso il giorno 8 del mese stesso.

Accalappiacani notturni. — Ieri sera molte guardie di pubblica sicurezza e municipali precedevano un carro che era circondato da altre guardie e seguito da un numero straordinario di gente. Sulle prime lo credemmo un convoglio funebre, e lo era, ma solo per quei disgraziati cani che a quell'ora si trovavano per istrada. Infatti fummo presenti a due o tre prese di cani, accompagnate da grida dei medesimi e da urli e fischi del sempre rispettabile pubblico.

A quanto sembra, le ore notturne sono propizie a quella caccia, perchè ai cani che si tenevano rinchiusi durante il giorno si dava la libertà di vagare alla sera.

Il municipio ha fatto molto bene di provvedere alla sicurezza dei cittadini anche per la notte, e i cani e i proprietari dei medesimi sono avvisati.

Restano o vanno? — Abbiamo in Campidoglio una Giunta, ma viceversa poi è come se non l'avessimo.

L'assessore Luigioni ha dichiarato a tutti i suoi amici di non poter attendere all'ufficio dell'assessorato in causa dei suoi affari privati e quindi vorrebbe dimettersi dalla sua carica. Sappiamo che nell'adunanza ordinaria della Giunta che sarà tenuta oggi, i colleghi cercheranno di persuadere il Luigioni a rimanere al suo posto. E sarà quindi deciso solamente oggi se abbiamo, oppure no, la Giunta. Noi speriamo che il Luigioni vorrà fare questo sacrifizio ed evitare una crisi. Giacchè sappiamo di certo che se egli persistesse nelle sue dimissioni, l'esempio suo invoglierebbe gli altri, e tutti gli altri assessori sarebbero di nuovo dimissionari.

Noi abbiamo esposto già le nostre idee rispetto alla Giunta ed al sindaco e non è il caso di ripeterle.

Al Consiglio è piaciuto confermare la vecchia amministrazione e non saremo noi che dovremo dolercene; giacchè, a differenza di certi tentennini, spaventati ieri, contenti oggi, abbiamo sempre detto e ripetiamo che la Giunta attuale ha lodevolmente compiuto il suo mandato in questioni che pure presentavano importanza e difficoltà straordinarie e potrà utilmente attendere alla direzione dell'amministrazione se qualcuno degli assessori che si considerava prima troppo precario vorrà invece imitare i colleghi ad occuparsi seriamente degli affari del proprio ufficio. Ora una nuova crisi sarebbe dannosa, porrebbe il Consiglio in imbarazzo, giacchè esso, col voto dell'altra sera ha chiaramente dimostrato di non avere ancora ragione per togliere la sua fiducia alla Giunta presente nè elementi bastevoli a scegliere nuovi assessori.

A codesto inconveniente può porsi riparo assai facilmente: basta che l'assessore Luigioni ritiri le sue dimissioni e noi speriamo che lo farà.

Defezione. — Ricorderanno i nostri lettori come il Comitato del carnevale prometteva un premio di mille lire a chi avesse proposto un divertimento che potesse prendere il posto della Corsa dei barberi.

Ieri sera il Comitato si riunì per aprire le schede presentate che ascendevano, nè più nè meno che a 89. Ma lo si crederebbe? Fra tante proposte, alcune delle quali abbastanza bizzarre, non una accettabile, non una che rispondesse al concetto del Comitato, di surrogare, cioè, alla antica corsa qualche cosa che chiudesse la giornata del carnevale con soddisfazione e senza pericolo del pubblico.

Si sono trovate proposte di corse di cani, di asini, di caprioli, di daini, di lepri, di struzzi, di lupi e di uomini, e perfino corse di signorine leggiadramente vestite che sorreggendo un piatto con sopravi due uova crede dovessero, percorrendo tutta la via del Corso, non lasciarle cadere.

Malgrado che siasi lasciato il campo libero all'immaginazione, le idee sono state poche e meschine assai e la più gran parte dei progetti si assomigliavano: « proprio il caso di dire *les beaux esprits se rencontrent.* » Così molti hanno proposto le corse dei velocipedisti, moltissimi cavalcate in costume, carri, corse di fantini, ecc.

Uno spagnolo ha proposto la giostra dei tori.

Entro una busta sigillata, un oste ha posto l'indirizzo della sua bottega. È una *réclame* bella e buona: ci è sembrato il ripiego più spiritoso. Una corsa di uomini fino alla sua osteria, alla fine della giornata è una corsa piacevole per chi la fa, ed utile per chi la promuove.

Un farmacista di via Nazionale censura ogni divertimento che si fa al Corso; per lui non v'ha luogo più adatto a tutta sorte di divertimenti che quella via. Per finirla diremo che si sono proposte regate sul Tevere, ed una grandiosa regata sulla piazza del Popolo ridotta a lago.

Un tale ha mandato un disegno di uno steccato che dovrebbe costruirsi lungo tutta la via del Corso. Il pubblico dovrebbe restar dietro a quello. Ecco il modo — dicera — infallibile di render sicura la corsa dei barberi.

Una signora francese vuol far correre dei porci « sur des roulettes ».

Cento tamburini battendo rumorosamente sui loro tamburi dovrebbero venire a tutta corsa dalla piazza del Popolo e fermarsi sulla piazza di Venezia; questo è stato il progetto contenuto nella ottantanovesima ed ultima scheda aperta.

Il Comitato, dopo la lettura delle schede, riserbandosi pure di esaminarle con più agio, si è dovuto persuadere che neppure una delle proposte era attuabile, e possiamo fin d'ora preconizzare che anche quest'anno avremo la vecchia corsa dei barberi, salvo che dalla fantasia di alcuno dei membri del Comitato medesimo non uscisse improvvisamente l'idea di un divertimento che potesse — una volta per sempre — eclissare quel misero avanzo di semibarbarie medioevale.

Arrivo. — Ieri, 29, è arrivato a Roma il signor Cretulescu, ministro plenipotenziario di Rumenia presso la Corte d'Italia.

Consiglio Comunale. — Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata seduta segreta del Consiglio comunale per deliberare sui provvedimenti da prendersi a proposito della questione dei Vigili.

Alla seduta, che — cominciata alle nove — si protrasse sin dopo la mezzanotte, intervennero quarantatrè consiglieri. La discussione fu lunga e calmata: si diede lettura ai consiglieri della relazione presentata dalla Commissione d'inchiesta, e si deliberò che non debba farsi di pubblica ragione.

Fu poi nominata una Commissione, composta dei consiglieri Trocchi, Ostini e Poggioli, alla quale fu dato incarico di completare le ricerche e le interrogazioni mancanti nella relazione presentata dalla Commissione d'inchiesta, sovratutto per ciò che si riferisce al comandante cav. Gigli. Alla Commissione — per quanto sappiamo — non fu prefisso termine per riferire al Consiglio: ma noi confidiamo che si affretterà a farlo, essendo utile che non si indugi più lungamente a chiudere la questione e a rimettere l'istituzione dei Vigili in condizioni normali.

Ricevimento. — Ieri, una Commissione composta dell'on. deputato Odescalchi e degli artisti signori Augusto Castellani, Alessandro Castellani, Mariani, Desantis, Simonetti e Tenerani, fu ricevuta dall'on. ministro di agricoltura, industria e commercio. Quella Commissione si è recata da lui per pregarlo di volere ripresentare alla Camera il progetto di legge, presentato già dall'on. ministro Majorana, col quale verrebbe istituito in Roma un museo italiano d'arte industriale.

Il ministro ha promesso.

Necrologia. — Ieri è morto in Roma il marchese Vincenzo Antici Mattei nell'età di 61 anno.

Egli occupò già l'ufficio di presidente dei rioni S. Eustachio e Parione, carica che sostenne per trenta anni consecutivi. Era stato insignito dai Pontefici di vari ordini cavallereschi.

I funerali si celebreranno domenica 31 nella chiesa di S. Maria in Aquiro.

Piccolo Corriere

Aggressione. — Ieri mattina alle 7 mentre un tappezziere transitava in piazza Monte Citorio fu improvvisamente assalito da certo Ercole F. che lo investiva con due colpi di coltello, cagionandogli delle lesioni alla guancia ed all'orecchio destro guaribili in 10 giorni. Il feritore si dette poi alla fuga. Pare che tra lui ed il ferito vi fosse ruggine per precedenti questioni.

Pentimento. — Si sono costituiti spontaneamente gli uccisori del maestro elementare d'Albano signor Gabucci, ferito con parecchi colpi di coltello all'Alberata di Genzano e poi morto. I due autori del fatto sono certi padre e figlio Babbolisca. La causa sembra doversi attribuire all'ostinazione del Gabucci, malgrado i reclami dei parenti, ad amoreggiare con una ragazza della famiglia Babbolisca.

Club Alpino Italiano (sezione di Roma). — Domenica 31 ottobre, gita al Monte Lupone (1378) *Gruppo dei Lepini.*

Partenza da Roma sabato (treno) ore 5 20 pom.

Arrivo a Velletri 7 id.

Id. Cori (in vettura) 9 id.

Partenza da Cori domenica 5 ant.

Arrivo Monte Lupone 10 id.

Id. Segni città 3 pom.

Id. id. stazione 6 id.

Id. Roma (treno) 8 25 id.

Preventivo lire 15.

Appuntamento sabato alle 5 pom. alla stazione della ferrovia.

Lezione drammatica. — Domenica, 31, al tocco, nel salone del Circolo nazionale in via delle Muratte, n. 70, il professore Arturo Stahly farà la consueta lezione estetico-drammatica svolgendo il seguente argomento: « Varietà drammatiche — Dramma lirico e recitativo — Tragedia. »

L'ingresso è libero.

Mistero! — L'altro ieri a mezzogiorno si rinvenne al Campo Verano, e precisamente nella località detta Pincetto, un feto di quattro mesi circa, chiuso in una scatola di cartone, ivi depositato in uno sterrato da una donna sconosciuta che si sta ricercando onde stabilire se trattisi di reato o di aborto naturale.

Ricercato. — In via della Valle venne ieri arrestato un notaro perchè condannato a 3 anni di carcere per appropriazione indebita.

Figli snaturati — Un calzolaio diciasettenne, ieri mattina, nella sua dimora in via Monserrato, per motivi d'interessi di famiglia venne a contesa col proprio genitore e passando alle vie di fatto lo colpiva alla fronte con corpo contundente, cagionandogli una ferita guaribile in 12 giorni ed ancora. Quindi davasi alla fuga, ma venne poco dopo raggiunto ed arrestato in piazza della Rotonda.

— Un altro calzolaio, ventenne, ieri sera

22

APPENDICE

RICCO A OGNI COSTO

(Dall'inglese)

di M.rs Gore.

— La mia povera padrona non aveva parenti prossimi — rispose il servo.

— Ognuno che sia nato da connubio legittimo, mio caro signore, deve avere alcun congiunto o rappresentante... — affermò il giovane di studio con aria di superiorità.

— *Questo* signore è il rappresentante della signora Stanley, il suo unico esecutore e legatario.

Tosto il cappello del giovane di studio fu abbassato... Io non ero adunque, com'egli aveva supposto, un sottoposto di colui che aveva l'impresa della cerimonia funebre?...

— In tal caso, signore — mi disse rispettosamente — io mi posso risparmiare l'impaccio di ulteriori richieste; il mio affare è con voi. Voi vorrete forse favorire ai miei principali (che sono gli avvocati degli esecutori testamentari del signor Stanley) il nome dell'avvocato vostro, con cui si porranno immediatamente in comunicazione per l'affare della successione all'eredità del piccino.

Non comprendendo nulla a tale richiesta, glielo dissi francamente:

— Che razza d'affari potevo aver io cogli esecutori del signor Stanley?

— Semplicemente, signore, d'essere il suo erede; perchè, essendosi egli, disgraziatamente, dimenticato di consultare i suoi legali nel fare il suo testamento, e avendolo fatto in un momento di collera, non pensò al caso in cui il nascituro bambino morisse durante la sua minorità; perciò, non essendovi dichiarazione in contrario, il totale della sua bella fortuna spetta alla madre, come erede naturale del piccino. Avendo, adunque, la signora Stanley sopravvissuto di due giorni al bambino, essa riescì per tal mezzo a privare il cognato del suo defunto marito niente di meno che di novantamila lire... dico novantamila lire, signore, oltre alla casa in cui siamo e ad altre possessioni di valore.

Essendo io troppo sorpreso, il confesso, per poter rispondere all'istante, Robson prese la parola in mia vece:

— Voi dite, adunque, che l'intera facoltà del mio padrone sfuggirà alle ugne di quei crudeli [illegible] la cui officiosa ingerenza l'ha cacciato prima del tempo nella tomba?...

— Io dico, signor Robson, che ogni ghinea di quella appartiene agli eredi della signora Stanley, riprese il giovane di studio con un inchino alla mia volta.

— Mi congratulo con voi, signor Percy, mi congratulo dal fondo del cuore! esclamò il vecchio: sa Iddio ch'io non avrei mai creduto che cosa al mondo potesse recarmi ancora un istante di piacere... Ma voi lo meritate, signore, e fosse anche il doppio! Sì, voi lo meritate davvero. La provvidenza l'ha voluto, per premiarvi di tutta la vostra bontà in questa casa.

Il giovane di studio pareva, invece convinto, che tal beneficio lo dovessi alla legge che era stata in mio favore; e la volgare ossequiosità dei suoi modi attestava che gli era a cuore di essere egli pure considerato da me qual amico. Ma io ero troppo sorpreso per potere tranne che indirizzarlo al legale della signora Stanley a Ad... per dare un'occhiata al di lei testamento, la conferma dei miei diritti.

Proteste di disinteresse son sempre cose sospette. Pure io non posso a meno di assicurare il lettore che, in quel momento, quella straordinaria, quell'inaspettata, quell'incredibile fortuna che mi pioveva addosso, non possedeva per me grande attrattiva. Io avevo perduto ogni cosa più valutabile delle ricchezze: io avevo perduto i due esseri in cui l'anima mia si dilettava. La mia ultima amica giaceva, esanime, nella stanza di sopra... che m'importava il danaro? Che m'avrebbe dato l'oro e l'argento? Rifarebbero sentire al mio orecchio quelle care voci che eran per sempre ammutite? Mi ridarebbero di tener fra le mie mani le destre il cui tocco ormai per sempre negato? No, no! Le ricchezze erano ora uno scherno.

Prima che fossero trascorse ventiquattr'ore, altri pensieri, di certo, avevano preso possesso della mia mente; eravi alcuna soddisfazione a pensare di poter rimunerare largamente coloro che avevano assistito le ultime ore della mia perduta amica, e sopra ogni cosa a pensare che alla povera, vecchia Maria un'onesta agiatezza potrebbe essere assicurata per il rimanente della sua vita. Era pure una soddisfazione il pensare di poter radere al suolo le odiate mura della casa di Lisbona, testimoni di tanti dolori e tanta perfidia.

Bensì il mio primo colloquio coll'avvocato di W... diede un nuovo corso alle mie idee. Impiegato da lungo tempo dal defunto signor Stanley per alcuni affari, egli conosceva abbastanza la qualità e l'estensione delle sue possessioni da potersi congratular meco per essere succeduto ad una fortuna quasi principesca. Egli principiò ad estendersi sul valore de' suoi poderi di B..., sulle sue proprietà di... sulle sue azioni delle Indie orientali, di non so quante Società ferroviarie e via discorrendo; tanto che mi pareva una parte delle miniere di Golconda fosse inclusa in codesta miracolosa eredità. La sua deferenza verso di me, poi, non aveva più limiti. Dall'essere un povero nobiluccio, un meschino luogotenente delle guardie, io ero progredito ad essere un capitalista, un riccone!... Mi guardi il cielo però che per ciò m'avessi a trasformare come Barty!

Soltanto poche settimane prima, quali altre idee mi avrebbe inspirato la nuova fortuna! Il poterla dividere con Enrichetta, qual diverso aspetto avrebbe dato al suo possedimento inesperato! Quanto più gradita sarebbe stata allora la metà che non ora il tutto! Tale sarebbe stata allora la mia gioia che, Dio mel perdoni! m'avrebbe forse reso quasi insensibile alla perdita della mia infelice amica.

Non fu, nondimeno, innanzi di aver presieduto il sacro rito dovuto alla sua memoria, ch'io sostenni di accogliere nella mia mente pensiero d'interessi mondani. E dopo essermi tolto, col cuore addolorato, dalla zolla ove ella era stata calata e la terra piombata sov'essa, avevo appena il coraggio di ascoltare le congratulazioni del curato, cui Robson avea posto a contezza del singolare rivolgimento nelle mie fortune.

Piuttosto per togliermi al reggimento ed evitare qualsiasi importinente allusione da parte di lord James, che per consultare i legali, avevo già chiesto il relativo permesso ed alla sera del funerale affrettavo la mia partenza.

La mia prima visita fu a' due esecutori. Sì... essi ammettevano essere il mio diritto fuori d'ogni contestazione ed erano pronti a cedere prontamente l'amministrazione della facoltà.

Il cognato sembrava, anzi, desideroso di farlo, come per liberarsi contemporaneamente da ogni ricordo della brutta faccenda.

I miei colloqui con codesti quattrinai ebbero, io non posso negarlo, una influenza curiosa sull'animo mio. Non assuefatto ad intender parlare di una fortuna come la mia, come di una miniera atta ad essere utilizzata anzi che come un bene da esser goduto, io non avevo ragionato con essi un'ora che principiai ad avvedermi di una specie di vitalità inerente al danaro. *Chi* poteva limitare l'estensione della sua riproduzione? Qual uomo ricco poteva non diventare immediatamente più ricco? Del pari che le strette della povertà importano maggior povertà, così il capitale è fatto per generar capitale, in modo equivalente alla moltiplicazione di alcuna tribù d'insetti.

Oimè! In cambio d'irritarmi a tali prove di avidità di lucro, il tema cominciava a riuscirmi piacevole: la discussione principiava a rendermi chiari molti lati di cose fino allora rimastimi oscuri: delle strane prospettive mi si aprirono e un tratto sui misteri della vita. Mi parve di poter scorger più addentro nelle azioni ed intenti dei miei simili; e divenni (chi 'l crederebbe?) più indulgente con Barty stesso. Barty, reso tanto per tempo spettatore del supremo interesse delle operazioni finanziarie, del pari che partecipe dei comodi profferti dall'opulenza, Barty avea certamente alcuna tenue scusa al proprio agire, se tentava di liberarsi da quella miserabile povertà, in cui l'avean piombato i suoi congiunti per accrescere a oltranza il fasto e la ricchezza del maggior fratello. Anzi, dopo un secondo colloquio, non coll'arcigno cognato, deluso dell'eredità, ma col sobrio, solido, modesto Giustiniano Bresdam, membro dissenziente del Parlamento, potei comprendere come ad una famiglia stabilita sulla larga base delle migliaia all'anno, e delle migliaia di jugeri al sole, le mie poche centinaia annue dovessero parermi quasi ne' panni di un ministro Giovanni senza terra.

(*Continua*)

essendo ritornato a casa sua nel vicolo Bolognese più tardi del solito, venne per questo fatto rimproverato dalla madre ed egli uscendo da ogni umano rispetto la percosse con pugni. Accorse le guardie lo trassero in arresto, ma prima di cedere alla forza, volle, tanto per essere imparziale, dare uno schiaffo anche a suo padre.

Che S. Crispino ispiri a' suoi protetti sensi più umani.

Botte risparmiate. — Ieri mattina in Trastevere, quattro operai erano venuti a rissa tra loro: dalle parole avviatisi ai fatti, due di essi avevano già cavato di tasca grossi coltelli per ferire gli avversari. Fortunatamente, proprio in quel momento, sono sbucati due carabinieri reali. A quella vista i litiganti se la sono dati a gambe. Però, inseguiti, uno è stato preso e condotto in prigione perchè il coltello era pure fuori misura.

Congresso operaio. — Ci si prega di rendere noto che l'apertura del Congresso regionale operaio avrà luogo domenica mattina, 31 corr., nelle sale terrene del teatro Apollo.

Caduta fatale. — Alle 9 di ieri mattina un giovanetto muratore, di 17 anni, mentre lavorava, colto da capogiro, è caduto al suolo dall'ultimo piano di una casa in riparazione nella via del Farinone. Il caduto è morto sul colpo.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 27 ottobre 1880:

Nati 30, compreso 1 nato morto.

Morti 23, dei quali 11 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Traversa Angela fu Carlo, d'anni 72 — Lo Giudice Gaetano fu Cristoforo, 73 — Ferrari Maria in Monaco, 72 — Laura Luisa in Franceschi, 54 — Costantini Paolo fu Antonio, 74 — Pellegrini Filippo fu Domenico, 75.

Morti all'ospedale

Bonanni Ester fu Filippo, d'anni 21 — Tartaroni Teresa vedova Salvatorelli 70 — Consolo Gaetano di Giov. Batt. 21 — Boni Francesco fu Antonio, 40 — Artusio Giovanni fu Maurizio, 50 — Grandlean Antonietta vedova Durand, 72.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

29 Ottobre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	752,0	tutto cop.	—	12,1	10,5
Venezia	752,5	tutto cop.	calmo	15,0	9,5
Torino	751,5	nebbioso	—	13,0	4,0
Modena	754,0	tutto cop.	—	12,1	6,7
Genova	755,6	nebbioso	agitato	21,3	17,2
Pesaro	753,5	3/4 cop.	mosso	22,3	13,5
Porto Maurizio	751,8	1/2 cop.	agitato	20,8	16,8
Firenze	754,0	1/2 cop.	—	23,8	15,0
Urbino	754,2	3/4 cop.	—	18,4	11,5
Livorno	751,0	sereno	mosso	22,1	17,0
Città di Castello	755,5	1/2 cop.	—	19,3	12,4
Camerino	755,4	1/2 cop.	—	18,4	15,0
Aquila	759,9	1/4 cop.	—	19,7	14,5
Roma	759,9	1/2 cop.	—	21,3	17,0
Foggia	756,7	3/4 cop.	—	23,6	12,3
Napoli	758,3	tutto cop.	mosso	19,4	16,9
Potenza	757,1	3/4 cop.	—	17,0	13,5
Lecce	760,1	1/2 cop.	—	22,8	19,0
Cosenza	760,8	3/4 cop.	—	19,8	9,0
Cagliari	758,9	3/4 cop.	tranq.	24,0	16,0
Catanzaro	759,9	3/4 cop.	—	18,8	12,8
Messina	759,1	3/4 cop.	l. mosso	—	—
Palermo	760,2	3/4 cop.	tranq.	24,5	18,5
Caltanisetta	761,9	1/4 cop.	—	19,6	12,5

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15p	*2 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	3 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*10 50a	—	*10 40
Ancona-Perugia, ecc.	*9 05a	6 30p	*10 40p	—	—
Napoli	*5 30a	*8 31a	4 30p	5 10p	*10 —p
Frascati	7 05a	9 21a	11 20a	5 30p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	5 15a	7 30a espr.	13a	p	3 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	—	11 45p	7 15p	9 40p	—
Orbetello-Civitavecchia	7 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	3 40p	6 10p	—	—
Perugia-Ancona	8 06a	12 37p	8 50p	—	—
Napoli	6 30a	6 35a	1 45p	4 15p	9 35
Frascati	9 21a	8 08p	6 16p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	—	12 45p	1 45p	7 15p	9 45p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

Udienza del 29 ottobre.

Pochi testimoni sono ancora da udirsi delle varie parti; sentiti questi e data lettura di vari documenti, verbali, ecc., per oggi si crede verrà chiusa l'udienza, onde accedere alla Banca, per l'operazione della verifica nel peso dei 2 milioni 400 mila lire, ecc.

Sabato prenderà la parola la parte civile.

L'udienza è aperta alle 10 10.

Baldassarri avv. Federico (discarico Governatori.)

Un giorno, in Ancona venni chiamato dal giudice, e con mia meraviglia fui interrogato se potevo dire notizie sul furto dei milioni, e degli autori di esso, giacchè poteva (mi disse) dare fondati indizi. Io credeva che si trattasse di uno scherzo, ma si diceva la verità, poichè questa credenza si fondava a quanto mi dissero sopra una lettera anonima, nella quale si diceva essere io amico di alcuno degli accusati, e che dovevo sapere qualche cosa. Io era di opinioni diverse da quelle del Baccarini, che era di partito avanzato mentre, le mie opinioni sono moderatissime. Forse alcune parole pronunziate da me per ischerzo avranno date origine a tali sospetti.

Il giorno dopo l'arresto di Tangherlini il di lui fratello incontrandomi mi diede la notizia mostrandosene assai addolorato. Io gli risposi « Sia tranquillo, se tuo fratello è innocente non deve aver paura di nulla; se è reo, mi dia qualche cosa dei milioni e penserò io a liberarlo. » Sarò stato udito, e tale scherzo mi avrà procurato quella taccia.

Venne recata sul banco della presidenza una piccola bilancia.

L'avv. Bartoccini, parte civile, presenta due plichi suggellati acciò si pesino nella detta bilancia e si verifichi qual peso hanno; dopo di che si numereranno i biglietti da mille in essi rinchiusi.

Un impiegato postale chiamato per tale operazione, fa la verifica. Il primo pesa grammi 82 1/2 e contiene 28 biglietti da mille.

Il secondo plico pesa grammi 25 1/2 e ne contiene 7 dello stesso taglio.

Ciò è in rapporto con i plichi raccomandati da Baccarini al nipote e dei quali ieri parlammo.

Per ordine del presidente, l'impiegato forma e suggella altri due plichi e pesatili sulla bilancia dell'ufficio postale ne rileva l'identico peso, meno una frazione nel secondo.

Viene introdotto nuovamente il delegato Ceola, e posto sulla solita ampia poltrona. Il suo stato è sempre lo stesso, reggendosi sulle stampelle.

A richiesta dell'avv. Bartoccini si leggono alcuni appunti, sopra un libretto di memorie sequestrato dal Ceola presso l'ostiato Baccarini, riguardante le sue operazioni commerciali.

Test. Dalle informazioni avute non gli risultò che il Baccarini potesse disporre delle somme in quello notate.

Seguono spiegazioni reciproche tra le parti a questo proposito.

Si passa alla lettura di vari documenti.

Il primo tratta della perquisizione fatta in casa Tangherlini e di lui suocero Dall'Acqua; in questo si rileva che furono trovati fra la cenere alcuni pezzi di cartone abbruciato, che sulle prime si sospettò appartenessero alla valigia sottratta; ma che oltre di quelli, null'altro si trovò che fosse relativo al furto in parola. Gli altri trattano di perquisizioni fatte, periziale, fedine penali, certificati, confronti, ecc., riguardanti gli accusati.

Vengono posti in confronto il delegato Ceola ed il teste Scoccini Giuseppe, negoziante, onde constatare il fatto delle migliorate condizioni di Andrea Lorenzetti. Il primo sostiene di avere per cosa certa, da informazioni assunte, che il Lorenzetti in questione migliorò d'assai il suo stato finanziario; il secondo afferma che da molti anni si serviva di lui per operazioni commerciali e conferma non aver notato alcun importante cambiamento.

Dopo alcune altre brevi contestazioni, vengono licenziati.

(Trenta minuti di riposo).

Eseguitasi la revisione di altri documenti, posto in chiaro alcune circostanze, rilevate altre particolarità relative al processo, utili alla discussione della causa, ma di niun interesse per i nostri lettori, l'udienza è levata alle ore 2 50, per procedere all'accesso alla Banca, per l'operazione di cui facemmo cenno.

Alle 3 e 20 minuti la Corte, seguita dal procurator generale, dagli avvocati difensori, da quelli della parte civile e dai giurati accedettero alla sede della Banca Nazionale in Piazza S. Lorenzo in Lucina, preceduti dai cinque imputati.

Entrati nella sala della contabilità tutti si dispesero attorno ad una gran tavola servibile all'uopo.

Il direttore della Banca, diede ordine fossero recati i valori occorrenti. In una valigia consimile a quelle formanti il corpo del reato vennero trasportati 1000 biglietti da 1000 della Banca Consorziale, 2000 Bancari da 500 e 4000 id. da 100 che furono accomodati nella falsa valigia, segnata n. 3. Chiamato l'impiegato pesatore della Banca, il presidente comm. Cardone gli fece gli avvertimenti di legge facendogli prestare il giuramento, indi si accinse alla pesatura della valigia. Un religioso silenzio regnava nella sala, sembrava che niuno ardisse rifiatare per tema di disturbare quell'operazione, che chi sa quanti avrebbero voluto eseguire per conto proprio.

Dopo un accurato esame dei pesi, risultò, che la valigia pesava 15 chilogrammi e 400 grammi.

Fatto ciò, si passarono i biglietti istessi nella valigia vera (n. 2) e si pesò anche essa, accertandosi la differenza in meno di un chilogramma e 100 grammi.

Si pesarono quindi le due valigie vuote; la falsa venne ritrovata più grave dell'altra di un chilogramma e 100 grammi.

Quest'operazione durò circa 20 minuti, dopo di che venne sciolta l'adunanza.

Notizie Interne e Fatti Vari

La Giunta di Limite. — La *Gazzetta d'Italia* pubblica la seguente deliberazione, in data 23 corrente, della Giunta municipale di Limite Capraja:

« Veduto il decreto del signor prefetto di Firenze in data 19 andante, col quale si sospende il signor marchese Niccolò Ridolfi dalle funzioni di sindaco;

Veduta la lettera che il signor marchese Niccolò Ridolfi ha rimesso al signor prefetto di Firenze nel 20 andante, con la quale si *dimette* dall'ufficio di sindaco;

Ritenuto come il marchese Ridolfi abbia pienamente giustificato il proprio operato per ciò che riguarda le sue ingerenze di sindaco;

La Giunta municipale;

Rendendosi solidale dell'operato del signor sindaco, mentre prende atto del decreto del signor prefetto di Firenze del 19 andante, con voti unanimi delibera rassegnare, come rassegna, la propria dimissione. »

Scomparsa d'un canonico. — Il *Corriere della sera* pubblica i seguenti dispacci:

Cagliari, 27 ottobre.

Assicurasi che sia scomparso il canonico tesoriere del patrimonio del capitolo della cattedrale, lasciando un vuoto di cassa di circa 60,000 lire.

Cagliari, 28 ottobre.

Confermo la notizia telegrafatavi ieri. Il canonico scomparso chiamasi Riccardi. Egli fu per un pezzo cappellano militare nel nostro esercito. Era fregiato di parecchie decorazioni, fra cui due medaglie al valor militare.

L'autorità giudiziaria ha spiccato contro esso mandato di cattura.

Il fatto produsse una grandissima sorpresa ed impressione, perchè il canonico Riccardi era molto stimato in paese.

Il duca d'Aosta. — I giornali torinesi annunziano che ieri è giunto a Torino da Parigi, S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Dragonetti, dal conte di Collobiano, dal conte Morelli e dal conte Scozia di Calliano, ufficiale d'ordinanza.

Una dichiarazione. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica la seguente lettera:

« Un telegramma da Nizza Monferrato, che la *Gazzetta del Popolo* ha pubblicato nel numero 298, annunzia che io ho parlato in favore del suffragio universale.

Ai tempi che corrono, mentre la maggioranza dei cittadini italiani non è ancora in grado di degnamente esercitare così importante ufficio, non posso e non devo del suffragio universale essere fautore.

La prego, perciò, di rettificare l'errore incorso dal suo corrispondente.

Mi protesto con antico affetto

Suo dev.mo

Vittorio Sanna deputato. »

Orribile reato. — All'*Avvenire* di Cagliari scrivono:

« Un contadino sessuagenario costituivasi ieri spontaneamente in carcere, confessandosi autore di un atroce reato. Egli aveva esploso un'arma da fuoco sulla persona del proprio figlio trentenne, perforandogli il cranio con due proiettili.

Movente del delitto pare siano stati i continui maltrattamenti che il figlio usava verso il genitore. »

Evasione. — Il *Calabro* di Catanzaro annunzia, che sabato ultimo, dalle carceri di Taverna evasero tre detenuti per un foro praticato nel muro della prigione.

Uno degli evasi è stato già riassicurato alla giustizia; la forza pubblica insegue gli altri due.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

All'Alhambra era annunziata iersera l'ultima rappresentazione della signora Bisncolini-Rodriguez. E il pubblico è accorso numeroso a salutare l'egregia cantante. Ma ora sappiamo che l'impresa l'ha confermata per altre due rappresentazioni, la prima delle quali avrà luogo domenica. Questa sera, sabato, si darà al suddetto teatro la serata d'onore della prima donna signora Caponetti. Oltre l'opera *Ruy-Blas*, essa canterà la cavatina dell'*Ernani*.

— La signora Zucchi è quasi ristabilita in salute e credesi che domani si ripresenterà al pubblico del Politeama. Intanto, per questa sera, la supplirà la signora Aghemo. Unitamente al *Brahma* si eseguirà l'opera *Lucia di Lammermoor*, nella quale esordirà il giovine baritono romano, signor Marco Angelini.

— La Compagnia Laveggi che doveva terminare le sue recite al Valle iersera, darà ancora una rappresentazione stassera, colla replica della commedia di Giacometti, *Il poeta e la ballerina*, che iersera fu accolta con molti applausi.

Spettacoli del 29 ottobre.

Valle. — *Il poeta e la ballerina*, commedia (ore 8 1/2).

Politeama. — *Lucia di Lammermoor*, opera - Brahma, ballo (ore 7 1/2).

Alhambra. — *Ruy-Blas*, opera. Cavatina nell'opera *Ernani*. — *Messalina*, ballo. Beneficiata della signora Caponetti (ore 7 1/2).

Metastasio — La parodia della *Traviata*, prima rappresentazione (ore 6 1/2 e 9 1/2.)

Quirino. — *L'albero meraviglioso* (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. R. decreto 21 settembre, che approva una modificazione del ruolo organico della Delegazione governativa per la sorveglianza e il controllo della privativa dei tabacchi.

2. R. decreto 11 agosto, che approva alcune modificazioni dei ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici.

3. R. decreto 13 ottobre, che erige in ente morale l'Asilo infantile di Pont Saint-Martin, Torino.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'attivamento del servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Pesaro.

NOTIZIE ULTIME

Il golfo degli aranci

Siamo lieti di annunziare che l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, aderendo al desiderio generalmente manifestatogli durante la sua gita recente nell'isola di Sardegna, ha deciso che la ferrovia Cagliari-Terranova debba prolungarsi fino al Golfo degli Aranci, cioè di altri venti chilometri.

Consiglio superiore della marina

Ieri, alle ore due pomeridiane, si è riunito, sotto la presidenza dell'onor. Acton, il Consiglio superiore della marina, e ha esaminato alcuni progetti che l'onorevole ministro della marina ha intenzione di presentare al Parlamento.

Una lettera del Papa

Leggiamo nell'*Aurora* di ieri sera:

« Una lettera importantissima fu scritta dal Santo Padre all'E.mo cardinale Guibert, riguardante i decreti e la loro applicazione. Speriamo che presto sarà fatto di pubblica ragione quel gravissimo documento. »

Bilanci

Ieri, 29, si è riunita la Sotto-commissione per il bilancio della guerra e della marina.

È stato nominato presidente l'onor. Ricotti e relatore del bilancio della marina, in luogo dell'on. Brin, l'on. Botta.

La Sotto-Commissione ha deciso di indirizzare al ministro della guerra nuove domande.

La questione Villa

Ci siamo astenuti finora dall'entrare in una questione di cui si sono occupati parecchi giornali e che riguarda l'on. Villa, ministro di grazia e giustizia. La cosa ci pareva tanto grave che ci aspettavamo di vederla categoricamente smentita in modo da non lasciar traccia di dubbio. Anche trattandosi di un avversario politico stimammo opportuno di procedere con grande cautela.

Ma la stampa ufficiosa non ha dato altro, a questo proposito, che timide e incomplete spiegazioni, le quali, ci si permetta di dirlo, non bastano a giustificare il ministro. La qual cosa ci costringe a uscir dal silenzio e a domandare, alla nostra volta, che la luce si faccia.

Ecco brevemente di che cosa si tratta:

In una causa davanti al tribunale di Lucera, l'on. Villa, prima di essere ministro, era avvocato di una delle parti. Ma ora ecco venir fuori un documento, dal quale risulterebbe che, anche essendo ministro, egli ha continuato ad ingerirsi nella causa. Il documento, che già venne pubblicato da vari giornali, e che noi riproduciamo a maggior intelligenza del fatto in discorso, è il seguente:

Ufficio d'istruzione
presso il
Tribunale Civile e Correzionale
di Lucera.

Lucera, il dì 10 dicembre 1879.

Dal ministero di grazia e giustizia giungono GIORNALMENTE VIVE SOLLECITAZIONI perchè entro il corrente mese sia definita l'istruzione per la quale presso codesto ufficio si esegue una perizia calligrafica. E siccome null'altro manca che detta perizia, mi rivolgo alla S. V. e la prego con tutte le forze dell'animo mio a volersi mettere in condizione di soddisfare alle premure del superiore Dicastero.

Il Giudice Istruttore
Capotorti.

Illustrissimo
Signor Giudice Istruttore
di Milano.

Qualche giornale ufficioso ha detto che il contenuto di questo documento è falso. Sarebbe per importante di sapere chi lo ha falsificato. Al punto in cui sono le cose, non bastano le risposte in termini generali. Bisogna sapere 1° se il documento è materialmente autentico (e di questo nessuno dubita); 2° se il giudice Capotorti ha detto in esso la verità, oppure si è giovato del nome del ministro senza averne il diritto. Questa seconda ipotesi è inverosimile. Ad ogni modo l'on. Villa non può nè deve indugiare più a lungo a mettere le cose in chiaro, giacchè si tratta di un incidente che ha vivamente commosso l'opinione pubblica.

Il trattato turco-montenegrino

La *Rep. française* ha per dispaccio da Cettigne, 26:

« Nelle proposte qui recate da Bedri-bey v'ha un punto difficile e che spiega le diffidenze; è il cambiamento d'itinerario chiesto dalla Turchia. — Se il Montenegro aderisce, le sue truppe, per recarsi a Dulcigno, lascierebbero al loro fianco la posizione fortificata di Mezoura nelle mani degli albanesi e sarebbero esposti ad essere presi fra due fuochi. »

— Ieri sono arrivate a Teodo due navi da guerra inglesi: il *Monarch*, corazzata a torri, e l'*Iris* con 45 mitragliatrici.

È attesa un'altra corazzata a torri.

La fillossera

Il giorno 26 nel comune di Messina a causa della pioggia diretta caduta la notte ed il giorno precedente, poterono lavorare soltanto 25 operai per mezza giornata. Furono iniettati in 3 vigneti m. q. 1093 ed esplorate 445 pergole nei sobborghi di Messina.

Il giorno 26 lavorarono a Porto Maurizio 40 operai divisi in 4 squadre. Vennero iniettati metri q. 740 di primo trattamento nella villa Darazzo, ed esplorati metri q. 21,042 nel territorio di Porto Maurizio, visitando 9052 viti senza trovare infezione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 28. — Il Montenegro ricusò di trasferire la sede delle trattative a Kunia.

Bedry bey è partito.

Le trattative continuano con Riza pascià.

Londra, 28. — Il conte Menabrea si recò oggi al ministero degli affari esteri.

Parigi, 28. — Il Consiglio dei ministri decise stamane di procedere contro il generale De-Charette, pel suo discorso pronunziato al banchetto legittimista della Roche-sur-Yon. Egli è accusato di eccitazione alla guerra civile.

Il *Journal des Débats* dice che la recente Allocuzione del Papa deve annientare le illusioni circa una possibile transazione col Vaticano, e che questa Allocuzione è una negazione del diritto moderno.

Torino, 28. — Stamane è giunto da Parigi S. A. il Principe Amedeo. S. A. fu ossequiata alla stazione dalle autorità.

Ragusa, 29. — Gli albanesi acconsentono a cedere Tusi, ma non Dulcigno. Essi vogliono battersi anche contro i turchi.

Riza pascià prende le misure militari per la cessione di Dulcigno. Egli intende di ritirare semplicemente le truppe turche.

I montenegrini, al contrario, vogliono che le truppe turche consegnino quella città.

A Scutari un popolo schiamazzatore fa appello alle armi.

Molti volontari accorrono a difendere Dulcigno.

Londra, 29. — Leggesi nel *Times*:

Riza pascià dichiarò che è necessario di aggiornare il convegno di Kunia.

Gli accordi per la consegna di Dulcigno non sono ancora completi.

Lo *Standard* annunzia che il governo ha deciso di far arrestare 6 capi principali della Lega agraria, ma non porrà sotto processo i capi secondari.

Londra, 29. — Il *Times* dice che la maggioranza sorta dalle ultime elezioni non ha cambiato opinione, che il suo entusiasmo è scemato, ma che la fiducia in Gladstone rimane la stessa.

Parigi, 29. — I decreti contro le Congregazioni religiose furono eseguiti stamane a Perpignano e a Marsiglia contro i Cappuccini.

A Marsiglia il commissario fu costretto a sfondare le porte.

Parecchi legittimisti che hanno assistito i frati nella loro resistenza passiva, specialmente il marchese di Coriolis ed il redattore del giornale *Le Citoyen*, furono arrestati.

Assicurasi che l'esecuzione dei decreti sarà generale oggi e domani contro le Congregazioni non autorizzate.

Costantinopoli, 29. — Dervisch pascià, governatore di Salonicco, fu nominato commissario generale con pieni poteri per consegnare Dulcigno.

Buda-Pest, 29. — La Commissione della Delegazione ungherese discusse il bilancio del ministero degli affari esteri.

Il ministro barone d'Haymerle, rispondendo a parecchie domande, ha ripetuto le dichiarazioni fatte alla Commissione della Delegazione austriaca.

Egli dichiarò che, dopo che saranno sistemate le condizioni per la consegna di Dulcigno e dopo la partenza dei turchi, se i montenegrini non occupassero il territorio entro un breve periodo di tempo, la dimostrazione della flotta sarebbe di fatto terminata.

Il ministro soggiunse che l'Austria-Ungheria non parteciperà ad alcuna misura che possa condurre ad un'azione bellicosa contro la Porta.

Egli disse di sperare che i rapporti commerciali colla Germania saranno presto regolati con una tariffa convenzionale.

Il ministro crede alla possibilità dell'esistenza della Turchia entro i limiti del trattato di Berlino, e dichiarò d'ignorare che la Porta avesse voluto spedire truppe nella Rumelia Orientale e che ne sia stata impedita.

ULTIMI DISPACCI

Ragusa, 29. — Riza pascià fu destituito e rimpiazzato da Dervisch pascià.

Parigi, 29. — I decreti contro le Congregazioni religiose furono posti in esecuzione anche contro i francescani riformati a Rennes e ad Avignone.

Il superiore dei cappuccini a Perpignano lesse al commissario centrale la scomunica contro gli agenti che parteciparono alla esecuzione dei decreti.

Nessuna misura fu presa contro le Congregazioni di Parigi.

Napoli, 29. — Lave più abbondanti scorrono lungo il versante occidentale del Vesuvio.

A Santa Eufemia (Calabria), il fiume, straripando, allagò le campagne e distrusse i ponti. Nessuna vittima.

Barcellona, 29. — È giunto il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, proveniente dalla Plata, e proseguirà domani per Genova.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 29 (ore 9 55 pom.)

26 3/8 Spagnuolo esterno.
120 58 Francese 5 0/0.
330 Egiziano.
10 40 Turco.
87 67 Italiano.
521 Banca ottomana.
95 7/8 Russo.
93 13/16 Ungherese.
Debole.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	27
Rendita Italiana 5 0/0	92 65	92 50
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	96 90	96 90
Detto Rothschild	101 20	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Obbl. dette 6 0/0	— —	— —
Credito austriaco	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1053 —	1058 —
Anglo-Romana [illegible] gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotta d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 29 ottobre.

Dopo i prezzi dei boulevards di Parigi di ieri sera, si ebbero dei corsi ancora più deboli per offerte piuttosto importanti, in seguito a voci più o meno esatte dall'Oriente. I mercati italiani, intenti alla liquidazione imminente, poco o punto si occuparono di nuovi affari.

Alla nostra Borsa si trattò della Rendita da 94 72 a 94 67 per liquidazione, e per fine novembre da 95 12 1/2 a 95 10.

L'apertura di Parigi non produsse alterazione nei nostri prezzi.

Poco variati i Prestiti.

Cattolico 96 80.

Blount 96 90.

Rothschild 101 20.

I valori furono quelli che più risentirono della svogliatezza del mercato, ma malgrado ciò, non perderono dai corsi di ieri sera.

Le Generali furono scambiate da 661 50 a 661 liquidazione, 663 a 662 50 fine prossimo.

Le azioni Banco Roma 612 50 contanti.

Fondiarie S. Spirito 482.

Gas 798.

Fondiarie Incendio 650.

Fondiarie Vita 312.

Le azioni Acqua Marcia resistenti validamente alle offerte inevitabili della liquidazione ebbero applicanti a 1032 contanti. In leggera reazione similmente le Condotte a 402.

Incerti, poco attivi, ma sempre con tendenza piuttosto debole, i cambi vennero quotati. Francia 107 15. Londra 27 20, più ricercato l'oro, 21 84.

Quasi nulla nel resto. Affari discreti.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0/0	94 81 f	94 72 f
Napoleoni d'oro	21 79 c	21 73 c
Londra 3 mesi	27 20 c	27 22 c
Francia a vista	108 25ch	108 —ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	472 — n	471 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	983 — f	979 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 29 (ore 3,00 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	88 —	87 95
» » »	85 10	85 10
» » 5 0/0	120 75	120 67
Rendita italiana 5 0/0	87 90	87 75
Ferrovie lombarde	185 —	182 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	—
Ferrovie romane	— —	148 —
Obbligazioni lombarde	— —	209 —
Obbligazioni romane	— —	144 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Consolidati inglesi	99 5/16	99 5/16

LONDRA	27	28
Cons. inglese	99 5/16a — —	99 5/16a —
Rendita ital.	87 — a — —	87 1/8 a —
Spagnuolo	20 3/8 a — —	20 1/4 a —
Turco	10 3/8 a — —	10 3/8 a —
Egiz. nuove	— — a — —	68 3/8 a —
Ottomano (71)	68 — a — —	60 — a —
Argento fino	51 7/8 a — —	51 7/8 a —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

AL PICCOLO PARIGI
MAGAZZINO PER FANCIULLI
vestiario confezionato d'ambo i sessi
NAPOLI Via Toledo N. 331, p. p.
ROMA Via del Corso N. 397, p. p.
FIRENZE Via Tornabuoni N. 10, p. p.
Il proprietario del suddetto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia, che, sino dalla decorsa primavera, aperse una Succursale anche nella Città di Firenze, dimodochè ora esistono tre magazzini speciali per vestiario da ragazzi, col titolo Al Piccolo Parigi, cioè Roma — Napoli — Firenze.
Si spedisce in provincia contro assegno.
ERNIE!!!
Alimentazione dei bambini, convalescenti e vecchi
FLOR D'AVENALINE
DE RAMEAU
PINETO DI RAVENNA
OTTANTAMILA PINI
PASTA PETTORALE
del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna)
TOSSE TOSSE
Dell'Asma
MAGAZZINO TORINESE
EAU FIGARO
COTTA-RENELLA
SALICILATO DI LITINA
CEMENTO DI GUTTA PERCA
Farmacie Tascabili
LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, via Cavour, 8.
LA FONDIARIA « INCENDIO »
LA FONDIARIA « VITA »
Direttore generale delle due Compagnie: Sig. EMILIO GUTARD.
Rappresentanza Generale per ROMA ed Umbria, il Banco A. CERASI.
PER GLI STOMACHI DEBOLI
Bicchieri di Quassio
UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE
SENZA CONCORRENZA
GRATIS TRE REGALI
PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA
BUSSANG
RICOSTITUENTE
SILPHIUM
Cyrenaicum
L'ANISINE MARC
Casa fondata nel 1863
UFFICIO CENTRALE DI ANNUNZI
A. MANZONI e C.
Annunzi Comunicati Richiami Necrologie
CASA FILIALE ROMA Via di Pietra N. 90
CASA PRINCIPALE MILANO Via della Sala, num. 14 e 16.
CASA FILIALE PARIGI Rue du Faubourg St. Denis, 65
PROPRIETARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITÀ NEI SEGUENTI PERIODICI ITALIANI:
(Politici e Letterari) in Milano - Corriere della Sera — Ragione — Lombardia — Osservatore Cattolico — Pungolo.
» » Roma - Opinione — Capitale — L'Italia Militare.
(Illustrati di Mode e Ricreazione) » Milano - Il Bazar — Il Monitore della Moda — La Rivista Illustrat — La Famiglia — Il Giornale della Domenica.
(Igiene e Medicina) » » - Gazzetta Medica Italiana | Rivista di Medicina Chirurgia e Terapeutica | Annali di Chimica applicata alla Medicina | Annali Universali di Medicina e Chirurgia | Igea (Medico di Casa)
Agenti Principali dei seguenti Giornali Italiani con Sotto agenti in ogni Città di Provincia:
Per Contratti d'Annunzi ripetuti in 20 giornali a scelta del Committente si accorda lo sconto del 50 per 0/0 sul prezzo di Tariffa.